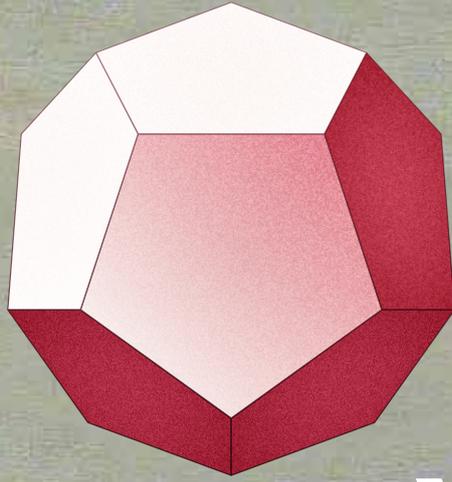
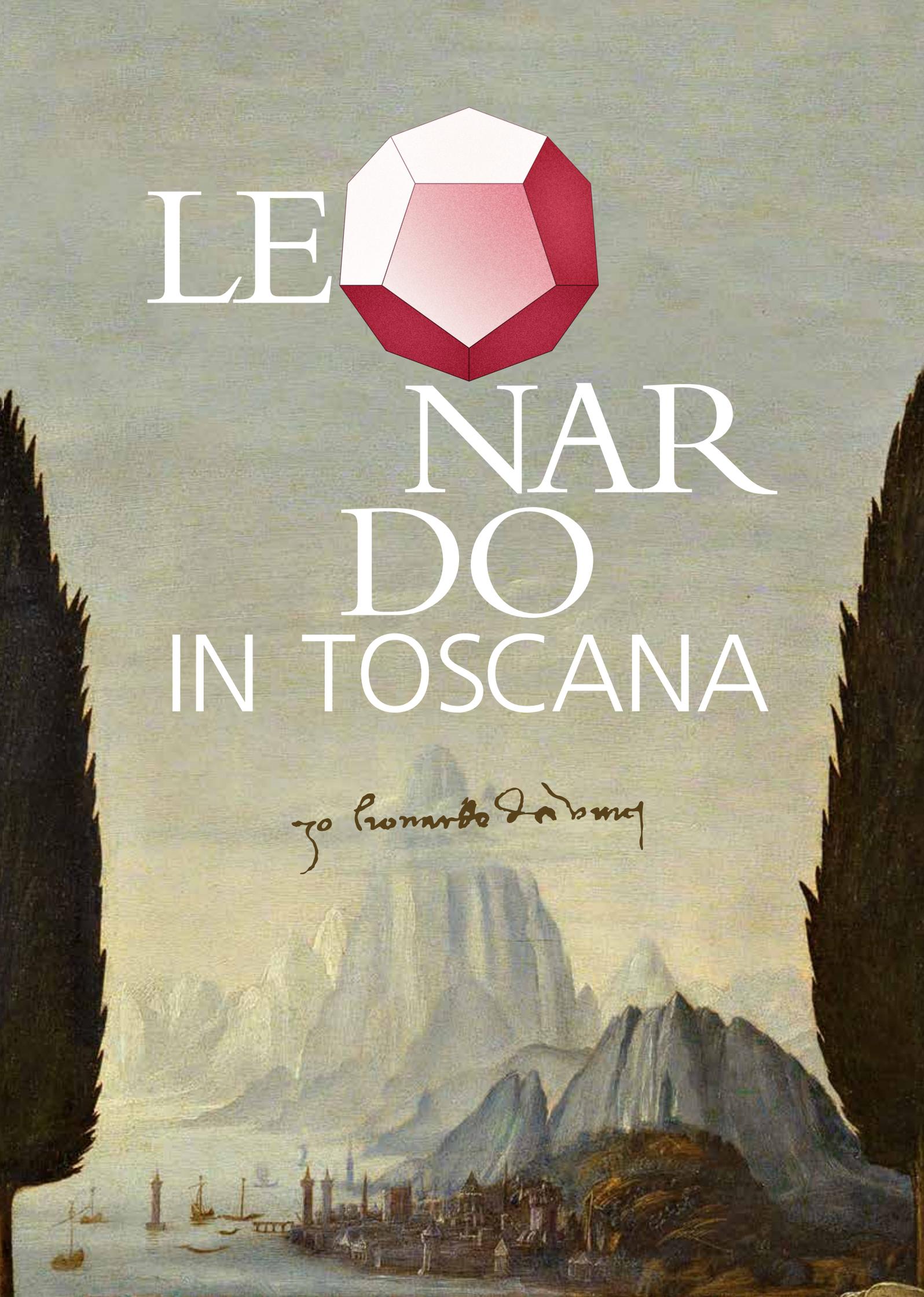


LE



NAR
DO
IN TOSCANA

di Leonardo La Vigna



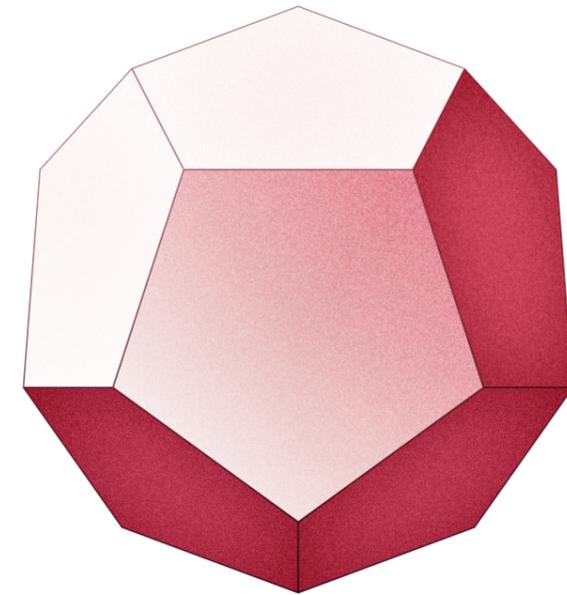
LEONARDO IN TOSCANA

© 2019-2021 Toscana Promozione Turistica
Design: CD&V - Firenze
Art direction Marco Capaccioli
Impaginazione Paolo Valeri

Si ringraziano tutte le istituzioni, gli organizzatori,
i siti museali che hanno collaborato al progetto.

Le immagini sono state concesse dagli archivi
fotografici di:
Archivio Aboca
Archivio CD&V, Firenze
Associazione Ecomuseo della Montagna Pistoiese
Associazione Mus.e Firenze
Biblioteca Leonardiana di Vinci - Comune di Empoli
Comune di Firenze, Musei Civici Fiorentini
Comune di Pontedera
Comune di Sansepolcro
Dipartimento fotografico delle Gallerie degli Uffizi

Fondazione Istituto Dramma Popolare di San Miniato
Fondazione Palazzo Strozzi
Fondazione ParSeC
Fondazione Sistema Toscana
Istituto di BioRobotica - Scuola Superiore Sant'Anna
Museo del Tessuto, Prato
Museo della Battaglia e di Anghiari - Comune di
Anghiari
Museo Galileo
Museo Leonardiano di Vinci
Unione dei Comuni Empolese-Valdelsa
Toscana Promozione Turistica
(Le immagini dei codici leonardiani sono tratte
da riproduzioni facsimilari)



www.visittuscany.com
www.regione.toscana.it
www.toscanapromozione.it

30 Leonardo In Vinci



LEONARDO: PERICOLO E SALVEZZA

di Tomaso Montanari



Un verso di Friedrich Hölderlin caro a Martin Heidegger dice che «là dove cresce il pericolo, / cresce anche ciò che salva». Non ci sono parole migliori per accostarsi a questo anno leonardiano, che ricorda che l'artista più famoso della storia occidentale morì il 2 maggio del 1519.

Mai come oggi, infatti, Leonardo è pericoloso. E mai come oggi Leonardo può salvarci.

In un programma satirico la Rai ha dedicato una deliziosa miniserie (*I misteri di Leonardo*) alla parodia della "leonardomania". Quando la satira televisiva si occupa di qualcosa, significa che il fenomeno è abbastanza esteso da risultare riconoscibile alla maggioranza degli spettatori: Leonar-

do da Vinci è oggi un divo universale. Ma lo è in un modo che avrebbe con ogni verosimiglianza destato il suo sconcerto.

Una tappa fondamentale in questo processo involutivo è stato il *Codice da Vinci*, un best seller dello scrittore americano Dan Brown. Presentato all'inizio come un romanzo basato su ricerche storiche originali, è in verità un abile montaggio di vecchie leggende metropolitane: dal rapporto di Leonardo con il Santo Graal (il mitico calice in cui Gesù avrebbe bevuto durante l'Ultima cena) alla pretesa relazione tra Gesù e Maria Maddalena. Il tutto, intrecciato ad una trama da thriller televisivo di cassetta, ha avuto uno straordinario successo, ed è riuscito a spostare (nell'immaginario di milioni di persone) la figura di

Leonardo dalla storia e dalla storia dell'arte all'ambito della leggenda. Oggi non si contano le attribuzioni folli a Leonardo pittore: si passa da sofisticate operazioni commerciali intorno a quadri dubbi, e spesso molto guasti, che riescono a raggiungere quotazioni milionarie fino a croste di provincia che conquistano qualche minuto di celebrità su giornali locali prima di precipitare nuovamente nel buio. Un altro filone fortunatissimo è quello della ricerca di iscrizioni, forme, figure le più bizzarre e impensabili nei quadri celeberrimi dell'artista: alla ricerca di un letterale "codice da Vinci". In genere i risultati di queste mirabolanti 'scoperte' riguardano i rapporti di Leonardo col potere (i Templari sono tra i protagonisti preferiti) e col sesso (in tutte le combinazioni possibili). Si moltiplicano i

musei con più o meno attendibili ricostruzioni di macchine leonardesche e le proiezioni immersive accompagnate da testi surreali. La ricerca delle ossa della Gioconda e quella della *Battaglia di Anghiari* (la grande e sfortunata pittura murale di Palazzo Vecchio a Firenze, che sappiamo essere invece andata interamente perduta) sono solo gli episodi più noti di questa nuova stagione.

Nel discorso pubblico italiano, Leonardo sta diventando insomma una colossale *fake news*, che può essere combattuta solo con dosi massicce di scetticismo storico, e soprattutto di diffusione della conoscenza.

È esattamente quello che speriamo succeda in Toscana, quest'anno: in tutte le occasioni, così varie e diverse,

per tipo e importanza, che troverete elencate di seguito.

L'augurio è che possiate riprendervi Leonardo: il Leonardo storico, e il vostro personalissimo Leonardo. Liberatevi di ogni marketing, di ogni retorica, di ogni luogo comune: andate alle fonti. Le Vite di Vasari, le voci dei vari dizionari Treccani e tutte le altre risorse credibili che si trovano gratuitamente sulla rete, per esempio.

Leonardo ha scritto che «il cimento delle cose dovrebbe lasciar dare la sentenza alla esperienza»: cioè che l'unica via per conoscere veramente è il contatto diretto con le cose. E ha scritto anche che «chi disputa allegando l'autorità, non adopra l'ingegno ma piuttosto la memoria»: avere ingegno (la parola da cui viene 'ge-

nio') significa non fidarsi, ma usare il pensiero critico. Che è la chiave di ogni vera cultura, è la strada per diventare davvero cittadini sovrani. Dunque, se oggi avvicinarsi a Leonardo può essere pericoloso, conoscere Leonardo può salvarci: vaccinarci da tutte le superstizioni e le false notizie che si affollano sulle nostre teste.

Nell'eclissi del vero Leonardo anche noi storici dell'arte abbiamo una grande responsabilità: se non altro per non aver fatto conoscere la gioia, l'intensità, l'emozione di un vero contatto con questa straordinaria figura di artista e pensatore, oltre che con le sue altissime opere che, per fortuna, la nostra Toscana conserva ancora.

Dunque, godiamoci Leonardo: quello vero.



“

Veramente mirabile e celeste fu Lionardo [...]. Laonde volle la natura tanto favorirlo, che dovunque e' rivolse il pensiero, il cervello, e l'animo, mostrò tanta divinità nelle cose sue, che nel dare la perfezione di prontezza, vivacità, bontade, vaghezza e grazia nessun altro mai gli fu pari. Vedesi bene che Lionardo per l'intelligenza dell'arte cominciò molte cose. E nessuna mai ne finì, parendogli che la mano aggiugnere non potesse alla perfezione dell'arte nelle cose che egli s'imaginava [...]. È cosa mirabile che quello ingegno, che avendo desiderio di dare sommo rilievo alle cose che egli faceva, andava tanto con l'ombre scure a trovare i fondi de' più scuri, che cercava neri che ombrassero e fussero più scuri degli altri neri per fare che 'l chiaro, mediante quelli, fusse più lucido, ed in fine riusciva questo modo tanto tinto, che non vi rimanendo chiaro, avevano più forma di cose fatte per contraffare una notte, che una finezza del lume del di; ma tutto era per cercare di dare maggior rilievo, e di trovar il fine e la perfezione dell'arte. [...] Nell'arte della pittura aggiunse costui alla maniera del colorire a olio una certa oscurità, donde hanno dato i moderni gran forza e rilievo alle loro figure [...].

Giorgio Vasari, *Le Vite*, 1568

”

SECONDO VASARI

DOVE NASCE IL GENIO?

L profumo della primavera è tutto nell'aria quando Leonardo viene alla luce. Nasce il genio come un nobile giaggiolo violaceo in un prato toscano.

A Vinci, in quel borgo di case di pietra, lo sguardo si perde nell'orizzonte collinare, in cui il verde e il marrone si compenetrano con sinuosa eleganza: si distinguono i dritti filari dei vitigni da quelli dove le morbide chiome degli ulivi primeggiano, gli ambrati delle coltivazioni dove la terra smossa nasconde nuova vita e il verde dei boschi, freschi e abitati dagli animali selvatici.

Natura, paesaggio, orizzonte: una triade perfetta per quel bambino talentuoso che cerca di racchiudere nei suoi disegni l'essenza delle cose che i suoi occhi catturano curiosi.

Lo spirito della natura nelle sue molteplici espressioni è ciò che indaga; ciò che non si stanca di osservare, stupito, per la sua inarrestabile mutevolezza.

“natura naturans, il farsi e il disfarsi, il ciclico trapasso della materia dallo stato solido, al liquido, all'atmosferico: la figura non è più l'opposto della natura, ma il termine ultimo del suo continuo evolvere”.

Dove lo avrebbe portato il suo modo particolare di vedere il mondo?

Leonardo approda nella culla del Rinascimento: Firenze. Ed ecco la sua giovinezza fatta di bugnato e mercanti, della grazia architettonica, espressione del divino, della musica, delle arti. Ed ecco Andrea del Verrocchio – pittore, sculture che diventa suo maestro – e i Medici, i signori della città. Proprio a Firenze, Leonardo esprime al massimo il suo ta-

“
neppure con la
maestria delle proprie
mani avrebbe potuto
raggiungere la
perfezione dell'arte
nelle cose che egli si
immaginava poiché
queste erano sottili e
tanto meravigliose

”

lento: le sue doti molteplici ebbero seguaci ed estimatori.

Doti che riconosciamo ancora oggi, a cinquecento anni dalla sua morte; talenti di un uomo che da Vinci si sono irradiati illuminando Firenze, la Toscana, l'Italia, l'Europa, il mondo intero perché in quelli è racchiusa la quintessenza del genio, ovvero l'eccezionale e irripetibile capacità inventiva e interpretativa del genere umano.

Leonardo, genio dall'ingegno multiforme: pittore, architetto, scienziato, cartografo, poeta che rivoluzionò e rivoluziona ancora oggi la storia dell'umanità. Leonardo, impossibile da comprendere fino in fondo perché immenso e variegato, sembra non esaurirsi, forse perché come diceva lui stesso:

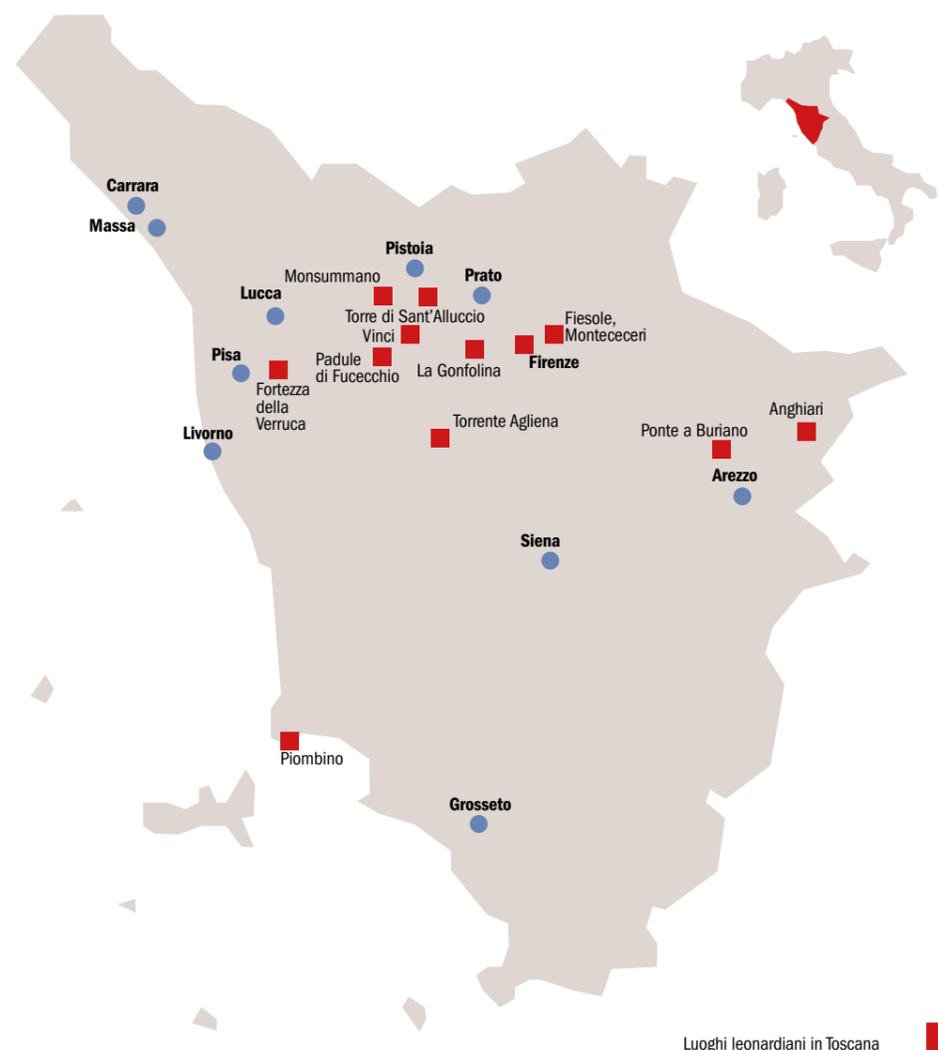
“neppure con la maestria delle proprie mani avrebbe potuto raggiungere la perfezione dell'arte nelle cose che egli si immaginava poiché queste erano sottili e tanto meravigliose”.

Leonardo, genio dalle molte facce: ogni sua capacità forma la sua essenza, ogni suo lato forma la sua struttura, ogni suo talento compone l'uomo.

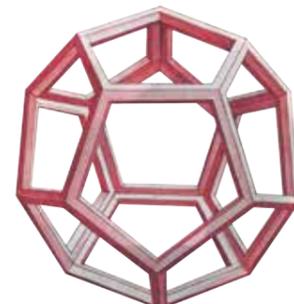
Lasciatevi ispirare dal suo genio, adesso tocca a voi osservare in un modo tutto nuovo.

Movetevi tra eventi ilg in Toscana alla ricerca del Genio

LEONARDO IN TOSCANA



Luoghi leonardiani in Toscana



LEONARDO

1 Primi passi VINCI

Leonardo compie i suoi primi passi ad **Anchiano** 1 nella casa paterna, un rustico circondato dal bellissimo paesaggio di ulivi del **Montalbano**. È una tipica casa di campagna toscana situata presso **Vinci** 2, suggestivo borgo medioevale in cui, ancora oggi, si respira l'arte del Quattrocento fiorentino. Si pensa che sia stata proprio questa casa ad accogliere la nascita del piccolo genio il **15 aprile del 1452**, dopo l'unione illegittima tra il notaio **Piero da Vinci** e **Caterina** una donna di umili origini. I due genitori non si unirono mai in matrimonio ma entrambi convolarono ad altre nozze. Proprio in questa casa, che oggi è considerata luogo della memoria e vanta l'attributo di "casa natale", si dice che il piccolo Leonardo abbia fatto i suoi primi passi nell'arte, imparando a scrivere, con la sinistra e al contrario e a disegnare. Le sue doti artistiche non furono sottovalutate dal padre che aveva intuito di non poterlo instradare alla carriera notarile e che aveva conosciuto, per motivi lavorativi, l'ambiente artistico fiorentino. Lo porterà così, negli anni a venire, alla bottega del **Verrocchio**, uno dei maestri più importanti di Firenze.

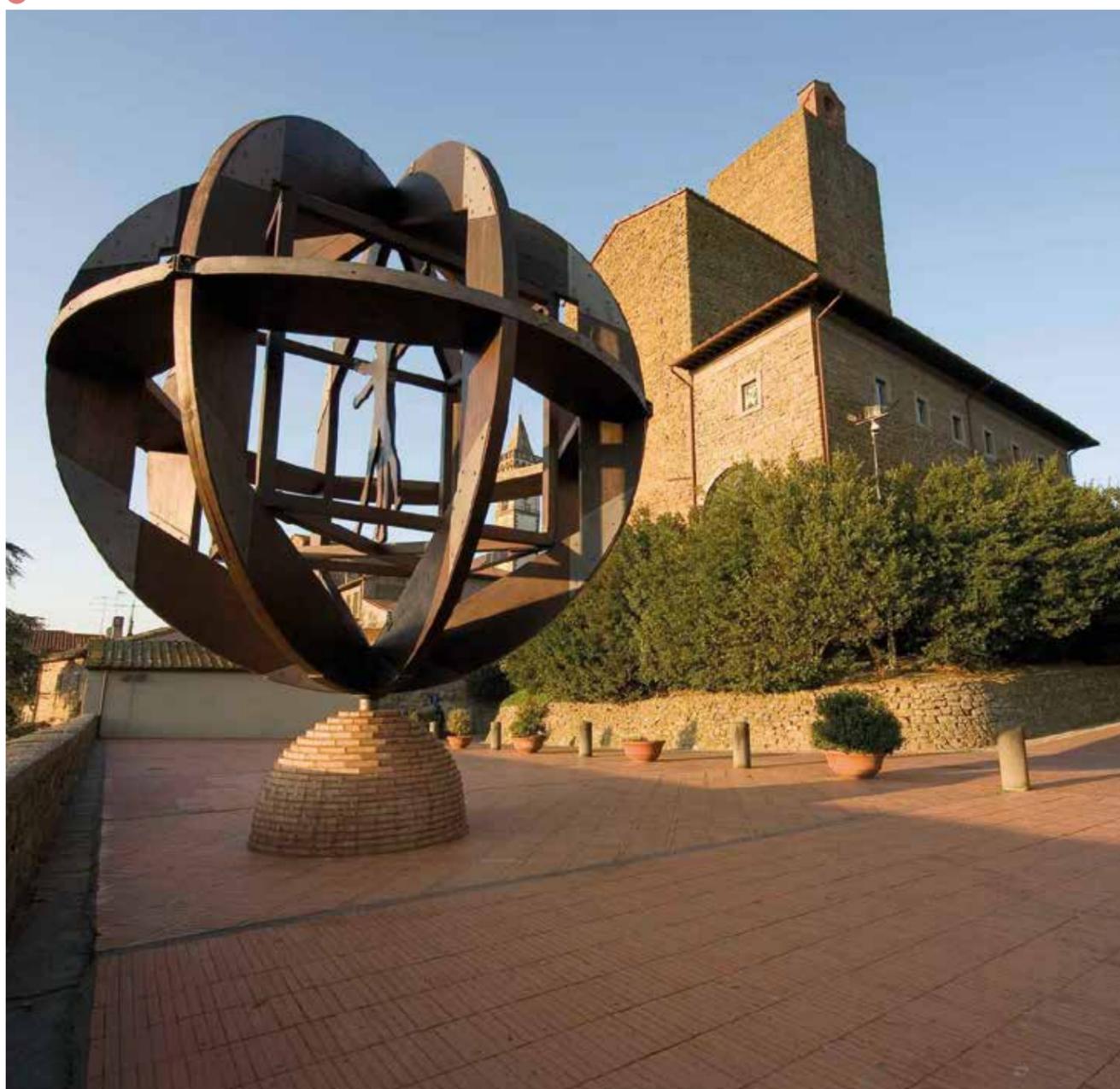




3



4

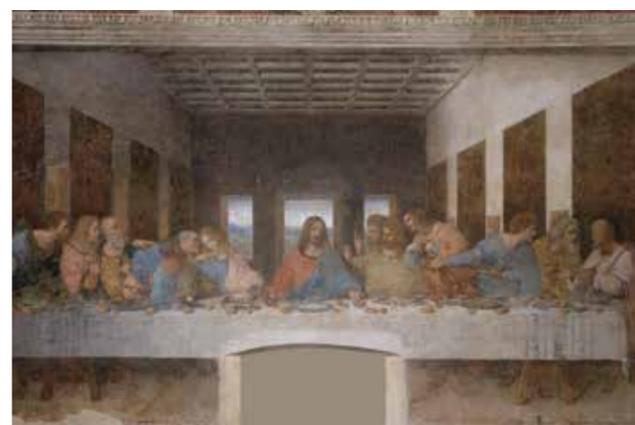


A **Vinci** si possono trovare molti spazi dedicati a questo artista. Una città che vale la pena visitare, non solo per comprendere l'ecletticità di questo grande maestro, ma anche per ammirare la bellezza della campagna toscana: paesaggio che ha nutrito l'anima di Leonardo fin dall'infanzia, permettendogli di osservare la natura nelle sue più svariate forme, natura che sempre fu per lui fonte di studi e di ispirazione. All'interno del castello dei **Conti Guidi** **3** - noto nella tradizione popolare come "castello della nave" per la forma allungata e la torre che rimandano alla sagoma di un'imbarcazione a vela - è situato il **Museo Leonardiano** **4**. Qui sono esposti dal 1952 molti modelli tratti dai disegni delle macchine che Leonardo ha ideato: macchine da guerra, macchine per l'ingegneria civile, macchine per il volo, per l'ottica, per il movimento in acqua e in terra.

Altre due sedi del Museo Leonardiano sono la **palazzina Uzielli** **5**, in cui sono esposte le macchine da cantiere, quelle tessili e le tavole anatomiche, e la **Villa Il Ferrale** **6** che presenta riproduzioni dei dipinti inclusa l'Ultima cena in scala reale.



5



6





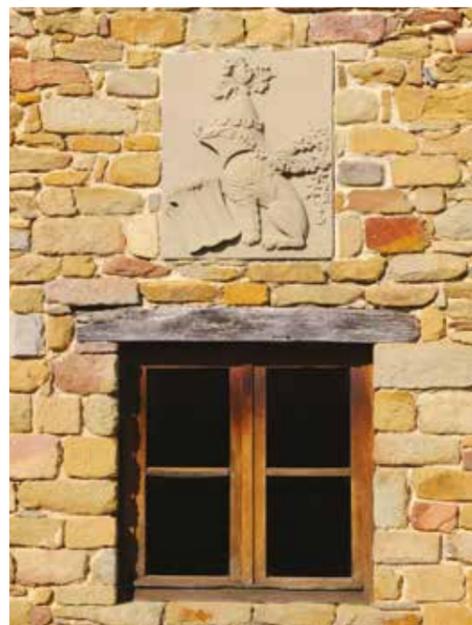
7

La **Biblioteca Leonardiana** 7 è un altro punto di interesse per chi avesse deciso di addentrarsi nelle opere prodotte dal genio toscano. È un importante centro di studi e ricerche, dove sono conservati i facsimile di tutti i codici, dei disegni e le prime edizioni a stampa dell'opera di Leonardo, oltre ad una collezione di migliaia di volumi, fotografie, filmati e altro materiale documentario.

Infine per completare il tour non può mancare la visita alla **casa natale** 8 dove, grazie a un nuovo allestimento museografico che mette in campo tecnologie multimediali, abbiamo la possibilità di fare un incontro "speciale" con Leonardo e con la sua opera.



8



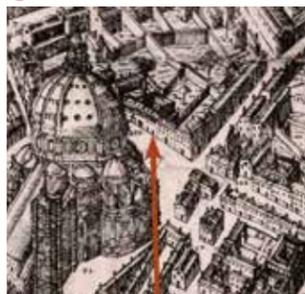
LEONARDO

2 Vita e lavoro

FIRENZE



9



10



11

Firenze segna profondamente lo sviluppo artistico di Leonardo perché, proprio nella città toscana, il giovane viene a contatto con una delle botteghe di arte più famose del '400: la bottega di **Andrea del Verrocchio** 9 situata dietro al **Duomo** 10. Leonardo lascia Vinci e raggiunge il padre **Ser Piero**, divenuto notaio della Signoria Fiorentina, nel capoluogo Toscano. Vivere in una città così importante permetterà al giovane Da Vinci di allargare i suoi orizzonti dal punto di vista artistico, culturale e politico. Nella bottega di Verrocchio Leonardo impara disegno, pittura, scultura e si applica in studi che saranno fondamentali per lo sviluppo dei suoi progetti: carpenteria, meccanica, architettura, ingegneria.

Già dal 1473 fa parte della **Compagnia di San Luca**, che riuniva i pittori della città. In questi anni Leonardo lavora presso conventi e palazzi fiorentini sino a quando, nel 1479 arrivano i primi incarichi pubblici. Proprio in questo anno infatti viene introdotto dal Verrocchio presso la corte di **Lorenzo de' Medici** 11. Sarà quest'ultimo ad inviarlo a Milano, come "ambasciatore" e simbolo della potenza artistica e culturale di Firenze. All'inizio del nuovo secolo Leonardo torna a Firenze, città dove soggiorna fino al 1508. Ormai celebre e riconosciuto, le sue opere della maturità riescono ad influenzare gli artisti dell'epoca determinando l'inizio di una nuova stagione artistica.

Non si può visitare Firenze senza imbattersi nelle opere del Genio Vinciano: scoprire i ca-



12



13



polavori di Leonardo permette di visitare i luoghi più importanti della città.

Nella **Galleria degli Uffizi** 12 a Leonardo è dedicata la sala 35, nella quale sono esposte l'**Annunciazione** 13, l'**Adorazione dei Magi** 14, uniche opere autografe di Leonardo ancora presenti in Toscana. **Il Battesimo di Cristo** 15, di **Andrea del Verrocchio** con parti autografe di Leonardo, infatti già nella biografia di Leonardo scritta da **Vasari** si ricorda che un angelo 16 fu eseguito dal giovane apprendista. La critica moderna attribuisce a da Vinci anche altre parti in particolare il paesaggio 17 raf-

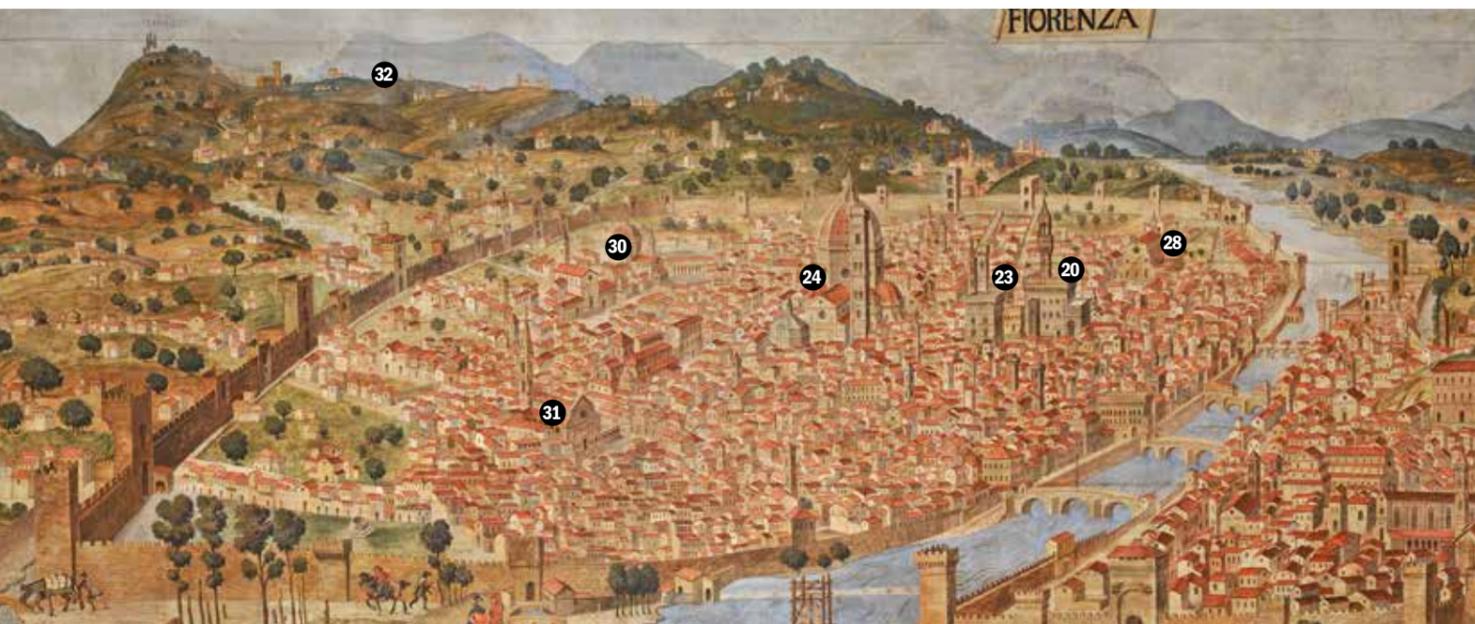
14



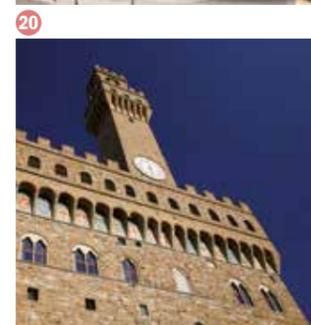
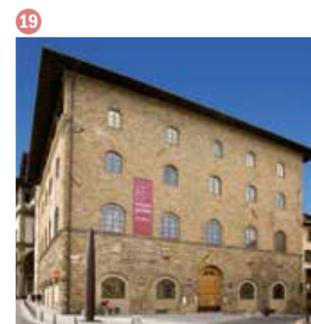
15



17



Copia ottocentesca della **Pianta della catena** di Francesco Rosselli, 1470 (particolare) Palazzo Vecchio. Sono indicati i luoghi più significativi della presenza di Leonardo a Firenze.



figurato sopra la testa dei due angeli. Sempre agli Uffizi, nel **Gabinetto Disegni e Stampe**, sono conservati alcuni disegni e bozzetti tra cui il famoso "**Paesaggio del 5 agosto 1473**" **18** dove viene raffigurata una biforcazione del fiume Arno che dimostrò al Verrocchio come il giovane pittore fosse particolarmente interessato ai molteplici aspetti della raffigurazione della natura.

Adiacente alla Galleria degli Uffizi si trova il **Museo Galileo-Istituto e Museo di Storia della Scienza** **19** che conserva nella biblioteca i facsimile di tutti i **Codici di Leonardo**. Altra tappa leonardiana è **Palazzo della Signoria o Palazzo Vecchio** **20**. Qui, su una parete del Salone dei Cinquecento **21**, Leonardo aveva dipinto la **Battaglia d'Anghiari** **22**, che, a causa di una tecnica pittorica inadeguata si rovinò e fu successivamente ricoperta dagli affreschi di Giorgio Vasari.

Sul lato sinistro di Palazzo Vecchio si trova **via**



22



23



24

de' Gondi **23**, la strada dove era situata l'abitazione di Ser Piero da Vinci - padre di Leonardo - al momento in cui il ragazzo si trasferì a Firenze.

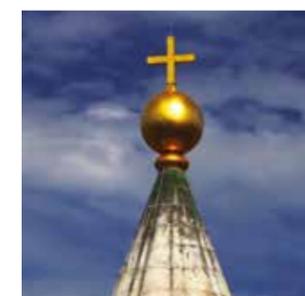
Altra sosta obbligata è quella al **Duomo e al Battistero** **24**. Vasari, nel suo "**Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori**" racconta che fu il Genio Vinciano a proporre un progetto per sollevare tutto il Battistero e inserirvi sotto un basamento composto da quattro scalini.

Osservando la cupola del Duomo si può ancora oggi ammirare il lavoro del **Brunelleschi** **25**, fondamentale per lo studio di Leonardo sull'architettura e sulle macchine da cantiere. Non ancora ventenne, Leonardo collaborò col Verrocchio per la realizzazione della sfera di rame **26**, collocata sulla Cupola il 27 maggio del 1471.

Dietro al Duomo, dove un tempo era la bottega di Andrea del Verrocchio, si trova il **Museo**



25



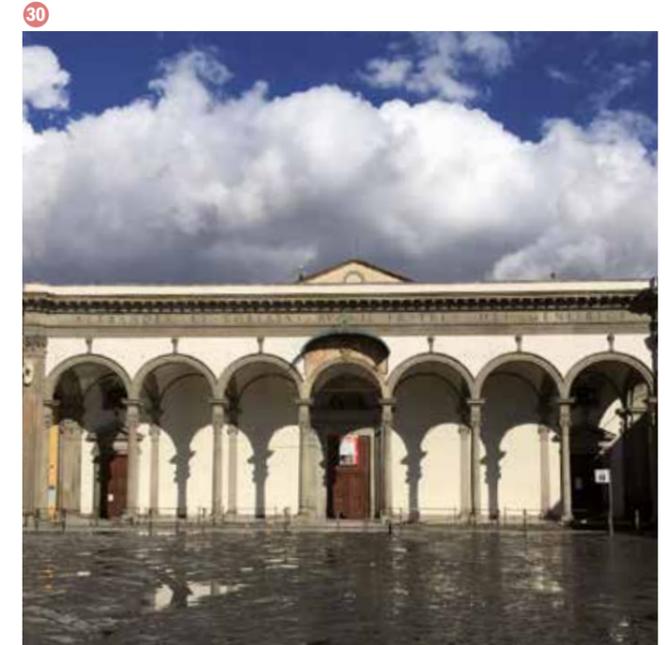
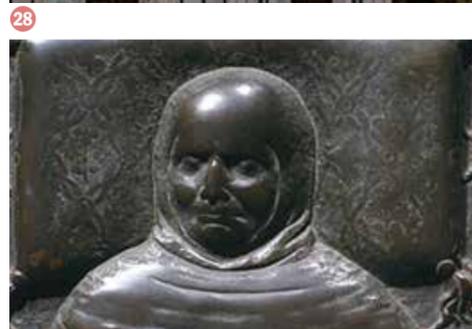
26



dell'Opera del Duomo nel quale è possibile ammirare, tra i tanti capolavori conservati, anche il gruppo bronzeo raffigurante la **Predica del Battista** ²⁷, realizzate dall'importante scultore **Giovan Francesco Rustici**.

“Non volle Giovanfrancesco mentre conduceva di terra quest’opera altri a torno che Lionardo da Vinci, il quale nel fare le forme, armarle di ferri et insomma sempre insino a che non furono gettate le statue, non l’abbandonò mai, onde credono alcuni, ma però non ne sanno altro, che Lionardo vi lavorasse di sua mano, o almeno aiutasse Giovan Francesco col consiglio e buon giudizio suo”.

Queste parole del Vasari testimoniano che il Rustici si avvale proprio dell’aiuto di Leonardo. Collaborazione ipotizzata anche per la tomba in bronzo del generale francescano fra



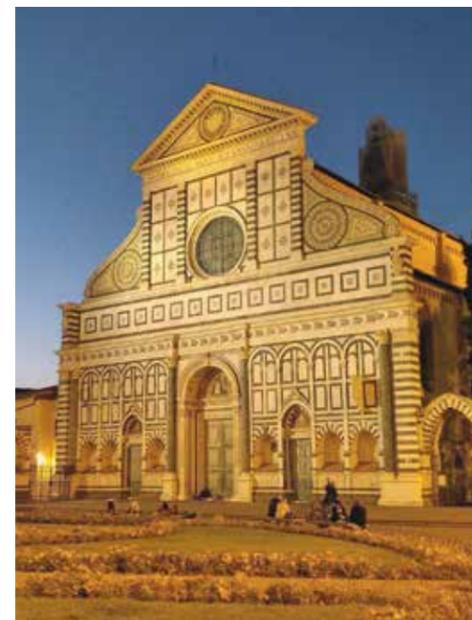
Francesco Sansone da Brescia in **Santa Croce** ²⁸, dove una lapide ricorda Leonardo tra i “Grandi” italiani. Nei pressi della basilica, in via de’ Benci, si trova il palazzo dell’omonima famiglia a cui apparteneva **Ginevra** ²⁹, magnificamente ritratta da Leonardo. Come attesta Vasari in Palazzo Benci era conservato il cartone non finito dell’**Adorazione dei Magi**.

Il complesso del monastero della **Santissima Annunziata** ³⁰ è altro importante luogo da visitare. Vasari racconta che al ritorno di Leonardo a Firenze nel 1501 i frati dell’Annunziata gli commissionarono l’esecuzione della tavola per l’altare maggiore della chiesa, offrendogli anche vitto e alloggio. Il pittore eseguì un bellissimo cartone raffigurante la **Madonna col Bambino e Sant’Anna**. Per due giorni i fiorentini fecero la coda nella stanza di Leonardo all’Annunziata per vedere l’opera meravigliosa che egli aveva realizzato:

“nella stanza durarono due giorni d’andare a vederla gl’uomini e le donne, i giovani et i vecchi, come si va a le feste solenni, per veder le meraviglie di Lionardo, che fecero stupire tutto quel popolo”

(Vasari, Vita di Leonardo da Vinci).

Visitando infine il complesso monumentale di **Santa Maria Novella** ³¹, si può ricordare che fu nella “Sala del Papa” di questo monastero, appositamente concessagli dal governo della città, che Leonardo eseguì il cartone della Battaglia di Anghiari.



LEONARDO

3 “Piglierà il primo volo...” MONTE CECERI



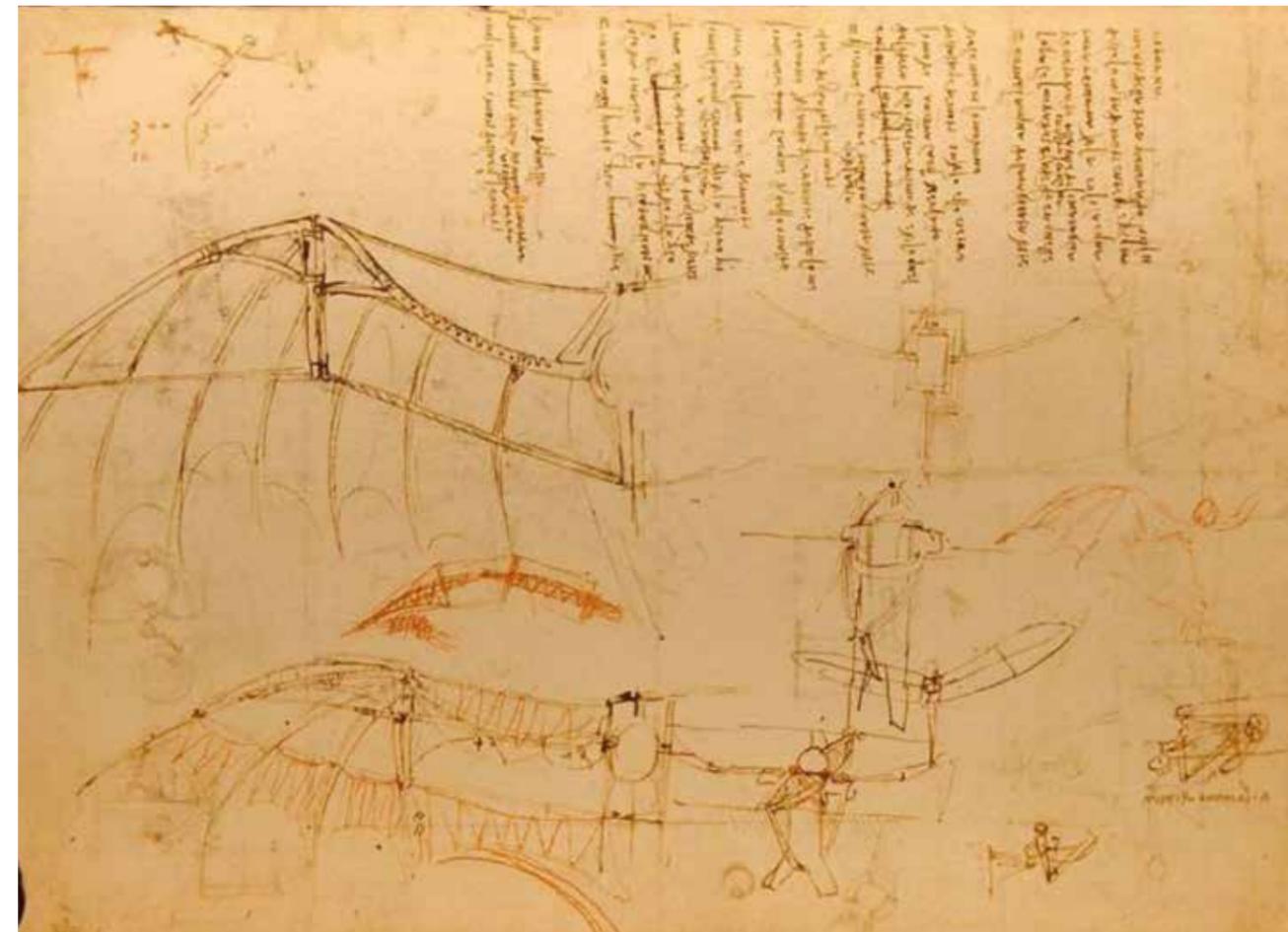
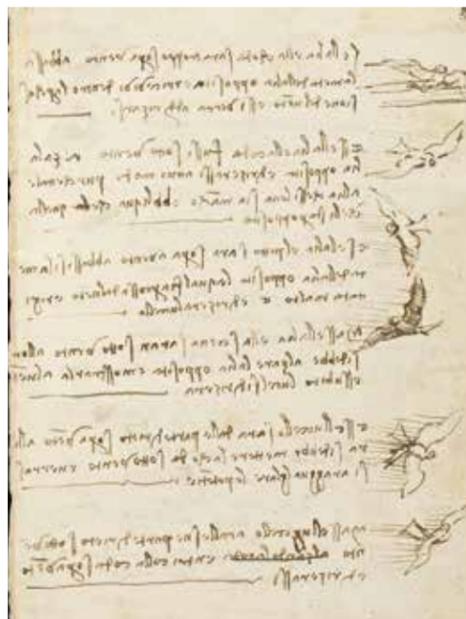
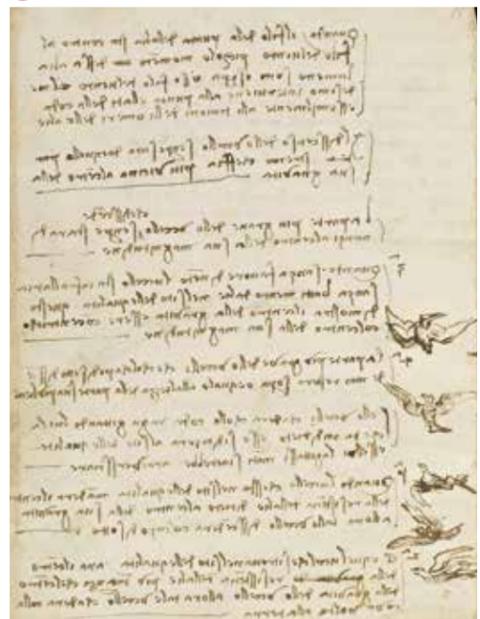
32



33



Vicino **Fiesole**, in prossimità dell'oratorio di Sant'Apollinare, Leonardo acquista due appezzamenti di terreno con una cava. Sempre nei pressi di Fiesole, sulla sommità di **Monte Ceceri** 32, conduce i suoi primi esperimenti sul volo umano utilizzando una delle sue macchine. L'interesse del Genio Vinciano per il volo è dimostrato dai suoi accuratissimi studi sugli uccelli e dai disegni di macchine volanti, raccolti nel **Codice sul**



34

Volo degli uccelli 33. Il manoscritto, trattato fondamentale per seguire gli sviluppi del suo studio sull'anatomia dei volatili e sulla resistenza dell'aria, è custodito alla Biblioteca Reale di Torino. Leonardo si appassiona allo studio e alla progettazione di macchine “volanti” in modo continuo e meticoloso. Non solo perfeziona i prototipi, ma sperimenta sul campo. Raggiunge la massima espressione tecnica con il **“grande nibbio”** 34, la sua macchina del volo più evoluta costruita nel 1515. Scrive in un appunto autografo:

«Piglierà il primo volo il grande uccello sopra del dosso del suo magno Cecero, empiendo l'universo di stupore, empiendo di sua fama tutte le scritture e gloria eterna al nido dove nacque»



Citazione che ancora oggi possiamo leggere incisa nella lapide posta in cima al poggio di Monte Ceceri. Narra la leggenda che **Zoroastro da Peretola**, seguace di Leonardo, rimasto in volo per circa un miglio e che sia atterrato in un punto più in basso della collina rompendosi una gamba. Sul muraglione lungo la strada provinciale che sale da Firenze a Fiesole, nei pressi della curva Il Regresso, un'altra lapide ricorda l'episodio. Monte Ceceri è un parco che offre una suggestiva veduta di Firenze e suggestivi sentieri panoramici. Qui si trovano le antiche cave da cui furono tratte le pietre usate per la costruzione di molti monumenti fiorentini.

LEONARDO

4 Castelli · torri · fortezze · battaglie PIOMBINO-LA VERRUCA- SANT'ALLUCCIO-MONSUMMANO-ANGHIARI



35



«*Ho modi de ponti leggerissimi et forti, et atti ad portare facilissimamente, et cum quelli seguire, et alcuna volta fuggire li inimici, et altri securi et inoffensibili da foco et battaglia, facili et commodi da levare et ponere. Et modi de arder et disfare quelli de l'inimico*»

(Codice Atlantico)

Leonardo non è solo pittore, scultore, inventore: è anche architetto e ingegnere, in particolare ingegnere militare. Si dedica alla progettazione di macchine da guerra innovative, fortificazioni e sistemi difensivi, nuove armi e macchine da assedio e mette le sue competenze a servizio delle più importanti Signorie italiane, intervenendo su alcune città toscane, con progetti di difesa. Tra tanti suoi disegni e progetti, si evidenziano quelli relativi a torri, castelli e fortezze.

Nel 1502 è a **Piombino** come ingegnere militare di **Cesare Borgia**, e nel 1504, per **Jacopo IV Appiani**. Durante quest'ultimo incarico, Leonardo da Vinci studia la struttura della **Fortezza di Piombino** 35: una fortificazione a stella con mura e bastioni agli angoli che racchiude un castello a pianta centrale. Leonardo immagina, seguendo la forma della pianta, di inserirvi una torre circolare. La Fortezza accoglie oggi il Museo del Castello e della Città.



36



37



A. Fedi - M. Carboni, **Episodio dello stendardo**, fine XVIII secolo, stampa su carta, Museo della Battaglia e di Anghiari



38



39



40



41



Nel 1503 Leonardo viene incaricato della ricostruzione della **Fortezza di Verruca** 36, presso **Calci**, rocca espugnata dai capitani dell'esercito fiorentino che assediava Pisa, su consiglio di **Niccolò Macchiavelli**.

La **Torre di Sant'Alluccio** 37, sul Montalbano rappresentata nella **carta RL 12685 di Windsor**. Oggi la Torre si trova all'interno del **Barco Reale** e ai tempi di Leonardo dominava il paesaggio.

Un altro castello raffigurato da Leonardo è probabilmente quello di **Monsummano Alto** 38. Lo troviamo nel celebre **Paesaggio datato 1473** 39, oggi custodito alla Galleria degli Uffizi. Il castello, disegnato in lontananza, si erge su un colle a forma di cono rovesciato. È riconoscibile per la forma delle mura e le torri disegnate ma soprattutto per la posizione in cui si trova rispetto agli altri elementi paesaggistici che ritraggono due promontori scoscesi e una biforcazione del fiume Arno, molto probabilmente riconducibili al **Padule di Fucecchio**.

Infine, dopo torri e castelli, una battaglia. È quella di **Anghiari** 40, in cui si scontrarono nel 1440 fiorentini e milanesi.

Nel 1503 la Repubblica Fiorentina decide di far affrescare una delle pareti del Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio e commissiona a Leonardo la rappresentazione del combattimento che vide la vittoria dei fiorentini. L'opera, testimoniata oggi da disegni autografi, non fu mai conclusa per un problema dovuto alla tecnica usata nella pittura murale. La ricostruzione storica della battaglia e del dipinto di Leonardo sono documentati nel **"Museo della Battaglia e di Anghiari"** 41 che si trova nel cinquecentesco **Palazzo del Marzocco**, nel centro della cittadina.

LEONARDO

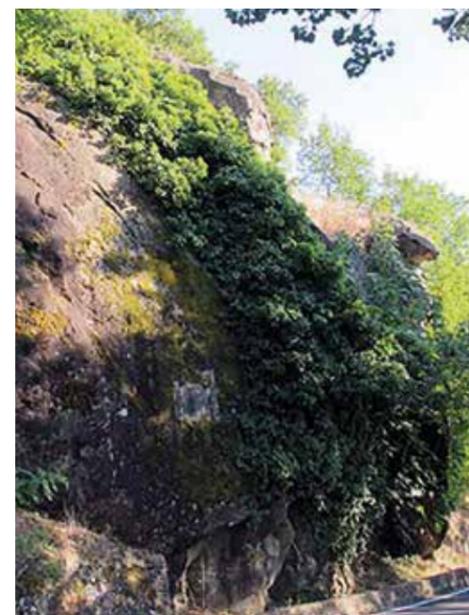
5 *Acqua* FIUMI-MACIGNI-BRIGLIE-MULINI-PONTI

«...Questa non ha mai requie insino che si congiunge al suo marittimo elemento dove, non essendo molestata dai venti, si stabilisce e riposa con la sua superficie equidistante al centro del mondo»



42

43



44



Così Leonardo descrive l'acqua, elemento naturale che indaga e sottopone al suo sguardo. Il Genio Vinciano non studia solo le specificità dell'acqua ma anche le sue potenzialità nel campo dell'ingegneria idraulica.

«Fu il primo che giovanetto – scrive Vasari – discorresse sopra il fiume d'Arno per metterlo in canale da Pisa a Firenze».

Il più importante progetto che Leonardo cerca di realizzare riguarda la deviazione del fiume Arno per riorganizzare l'idrografia della Toscana 42. Studia due possibilità: far congiungere il Canale di Pistoia nell'Arno attraverso il **Padule di Fucecchio** o, più a valle, con quello di **Bientina**.

L'Arno, con i suoi 241 km, tocca oggi 48 comuni toscani. Leonardo ne raffigura l'intero corso con i principali affluenti 43. Lo studia accuratamente fin da giovane, osservandolo dalle colline del **Montalbano** e studiando le caratteristiche morfologiche delle zone che il fiume attraversa.

Egli comprende la diversa configurazione dei territori del **Valdarno Superiore** e di quello Inferiore, divisi dalla strettoia della **Gonfolina** 44, un'ostruzione del corso dell'Arno nei pressi di **Lastra a Signa**. Ancora oggi è visibile il masso, resto della barriera naturale che separava le due zone.

Per la realizzazione del suo progetto idraulico studia tutte le opere di ingegneria che riguardano i fiumi e l'acqua.

Lungo il torrente **Agliena** 45, osserva le briglie: piccole dighe che ostruiscono il corso del fiume trattenendo i materiali provenienti da monte.



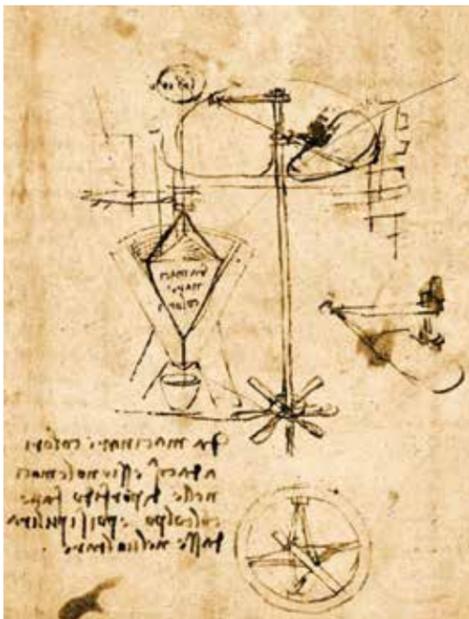
45



46



47



«Le chiuse delli fiumi di non troppa larghezza si faccino in questo modo: ogni 3 braccie sia fitto un palo a castello, grosso quanto puoi, che più grosso è meglio; e le loro stremità sien d'eguale altezza; sopra de' quali si fermi un legio, ad uso di trave, fortissimamente; di poi si tolga legnami lunghi con tutti li sua rama, i quali legnami s'appoggino sopra il predetto trave, e si fermino con l'uncino del medesimo ramo a esso trave; e si faccino spessi quanto si può, colli rami inverso l'avvenimento dell'acque; e si carichino poi di ghiara e di sassi; e dopo la prima piena rimane atterato...»

(Codice Leicester, c. 27v).



48



Le briglie, probabilmente di origine medioevale, sono da poco state restaurate e sono ancora visibili lungo gli 8 km di tragitto del fiume.

Anche i **mulini** 46 destano in Leonardo un particolare interesse, rispetto all'impiego dell'energia derivante dall'acqua. Li osserva fin da piccolo. Nei pressi di Vinci si può vedere, ancora oggi, il **Mulino della Doccia** 47, un opificio idraulico che Leonardo ha disegnato nel **Codice Atlantico**. Infine una curiosità: poco ad ovest di Arezzo si trova il **Ponte a Buriano** 48, costruito nel Medioevo sopra il fiume Arno e che, secondo alcuni storici, avrebbe ispirato la raffigurazione del ponte sullo sfondo de **La Gioconda**.

20 novembre 2014